



GIOVANI

Avezzano, nasce l'oratorio parrocchiale Acr per Acutis e "Nennolina"

Il 4 febbraio, a Castellafiume, diocesi di Avezzano, il vescovo Giovanni Massaro, con il parroco don Antonio Spanalatte e il sindaco Giuseppina Peruzzi, inaugurerà il nuovo oratorio parrocchiale Acr dedicato al beato Carlo Acutis, il «santo dei Millennial», e alla venerabile Antonietta Meo «Nennolina», la bambina innamorata di Gesù. Questa realtà sarà un punto di riferimento prezioso per i

bambini, i ragazzi e i giovani della comunità, che potranno incontrarsi, confrontarsi, costruire relazioni di amicizia vera, essere luce per gli altri e sperimentare la bellezza di valori positivi per una sana crescita. Sarà un luogo di aggregazione, pace, condivisione; la parrocchia che si fa casa, famiglia che accoglie. Un segno tangibile dell'impegno educativo della comunità e della diocesi dei Marsi. (Ginevra Di Cintio)

Legalità, sogno e sfida che coinvolge

Il no alla cultura mafiosa parte dalla scuola e dai quartieri. Con Libera ogni anno laboratori, testimonianze e campi estivi per 5mila ragazzi

FEDERICA BELLO

Che idea hanno i giovani della legalità? Un tema che interessa o un tema «sorpasato»? Dall'osservatorio di Libera - cartello di associazioni contro le mafie nata 30 anni fa da un'idea di don Luigi Ciotti - la parola «legalità» esercita un forte richiamo sui ragazzi, ma esistono ancora tanti pregiudizi da contrastare. Ed è questa la sfida di "E!State Liberi!" e delle attività laboratoriali proposte nelle scuole da Libera. Sfida che nell'arco degli anni ha coinvolto migliaia di giovani di ogni estrazione. «Per quanto riguarda le scuole - spiega Elisa Crupi, referente nazionale per il settore scuola e formazione - a contatto con

gli studenti verifichiamo quanto sia importante parlare di legalità a partire dalle conseguenze concrete, dal che cosa produce una cultura mafiosa. Sono tanti coloro che affrontano il tema pensando che in fondo non li riguarda da vicino, o che comunque si possa fare poco, mentre è poi dall'esperienza fatta, dall'ascolto e dal confronto, che matura una sensibilità che modifica l'approccio del quotidiano. Non facciamo lezioni frontali, ma laboratori legati in particolare a luoghi confiscati alla mafia, luoghi che non sono spazi immaginari...». Duecento circa quelli destinati a questi laboratori, sparsi un po' in tutte le regioni e non, come spesso i giovani pensano, «solo al sud Italia». Visite ai luoghi, ma non so-

lo: nei laboratori c'è anche l'ascolto delle vittime dell'illegalità che non sono solo i familiari di magistrati e giudici, ma anche di persone meno conosciute dalla cronaca. «Poi è anche tra i ragazzi più fragili - prosegue Crupi - che si rivolge un altro ambito di impegno, perché sono spesso vittime di illegalità ed è diventandone consapevoli che possono dar vita ad una cultura diversa. È quello che abbiamo fatto ad esempio nelle scuole del quartiere Ponticelli alla periferia est di Napoli dove si sono organizzate attività nelle strade, diffuse». «Dentro e fuori dalle scuole - precisa - per dare a tutti l'opportunità di capire il senso del contrasto all'illegalità». Giovani - in media 5mila all'anno - coinvolti da Libera nelle

aule e nei quartieri aggregando e testimoniando concretamente la forza del cambiamento. Analogamente accade per i campi di "E!State Liberi!" dove legalità è anche esperienza di condivisione e impegno concreto, come spiega Claudio Siciliano, referente nazionale, che hanno coinvolto circa 28 mila giovani in 10 anni. «Nei campi - sottolinea - la chiave per passare l'idea della legalità è quella di condividere l'esperienza su un territorio segnato dalla mafia». Settimane generalmente trascorse vivendo anche un "servizio manuale" su terreni che hanno raccolto il sangue di innocenti che ora danno il loro nome a prodotti che proprio lì vengono prodotti. Come il vino rosso Hyso Telharaj in Puglia, dove Hyso,

bracciante agricolo arrivato dall'Albania, è stato ucciso per essersi rifiutato di pagare i caporali. «Di fronte a queste storie - prosegue Siciliano - i giovani scoprono l'importanza di impegnarsi per la legalità. Proprio ad un campo in Puglia una ragazza, sentita la storia del connazionale, si è talmente coinvolta che è riuscita a contattare i familiari e a far conoscere loro la storia di Hyso, o c'è chi a distanza di anni ci ha contattato per dirci di essere riuscito ad entrare in magistratura». Segni di un coinvolgimento reale, di una lotta all'illegalità che, come molti dicono, a conclusione delle esperienze, diventa «una sfida possibile e praticabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBANO

L'esempio di don Diana e padre Puglisi per un percorso di formazione civile

GIOVANNI SALSANO

Tra gli studenti, con gli studenti, sulle orme di martiri della mafia, come don Giuseppe Diana e padre Pino Puglisi, per crescere e formarsi avendo come capisaldi la giustizia e la legalità. Un cammino complesso, proposto su un territorio ampio e variegato, che abbraccia 13 comuni con realtà, storie e pensieri differenti. È la scuola l'ambito principale scelto dalla diocesi di Albano per mostrare ai giovani una via concreta per contrastare malavita e ingiustizie, come fortemente auspicato dal vescovo Vincenzo Viva. E così, in 41 istituti comprensivi e 19 scuole superiori, più diverse scuole cattoliche, l'Ufficio diocesano per l'educazione, la scuola e l'insegnamento della religione cattolica, diretto da Gloria Conti, ha avviato percorsi educativi sulla legalità, sul tema "Insieme è possibile", sostenuti in particolare dagli insegnanti di religione cattolica. «Le classi terze del nostro istituto - spiega Emma Vatteroni della classe 5SD del liceo scientifico "Volterra" di Ciampino, il cui referente è il professore Gialuca Di Leo - hanno approfondito la storia di alcune vittime innocenti delle mafie, come don Giuseppe Diana e padre Pino Puglisi, e in linea con l'attualità, il riadattamento delle associazioni mafiose al periodo storico che stiamo vivendo. Per noi ragazzi è stata l'occasione per aumentare la consapevolezza sull'argomento, vincere la paura che rende ometosi e responsabilizzare ciascuno». «Come ufficio diocesano - spiega la direttrice Gloria Conti - intendiamo accompagnare e sostenere i cammini dei ragazzi, in un movimento di lotta non violenta alla cultura mafiosa e alle reti di attività criminose che negli anni hanno invaso subdolamente queste terre». E ancora nelle scuole è viva e presente una forte collaborazione con "Libera", sostenuta dal neonato Servizio diocesano per i rapporti con la stessa associazione, affidato a Giovanni Francesco Piccino e che opera in collaborazione con lo stesso ufficio Scuola e con l'ufficio diocesano per i Problemi sociali e il lavoro, diretto da don Salvatore Surbera. Il Servizio ha sostenuto la partecipazione di diversi giovani studenti, la scorsa estate, ai campi di formazione di "Libera", grazie a

borse di partecipazione offerte dal vescovo Viva, e mantiene i rapporti con i presidi nati negli istituti. Uno di questi, nello stesso liceo Volterra di Ciampino, è presente dal 2006: «Il presidio - spiega Ludovica Petranca studentessa della 5SINT - si prefigge l'obiettivo di una formazione civile degli studenti esperienziale e non solo teorica. Dalla collaborazione sono nate numerose iniziative molto apprezzate dalla comunità scolastica e civile, tra cui incontri con familiari delle vittime di mafia, visite ai beni confiscati e raccolte fondi per la promozione sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al lavoro per la riqualifica dell'immobile confiscato a Teano (Ca) intitolato ad Antonio Landieri, giovane vittima

TRANI

Con i protagonisti della lotta alla criminalità Incontri nel nome di Falcone e Borsellino

Ascoltare dal vivo un magistrato o un sostituto procuratore. Parlare con il padre di un ragazzo ucciso da un proiettile per uno scambio di persona. Guardare negli occhi un detenuto che prova a riscattarsi dal male commesso. O un proprio coetaneo che sta compiendo un percorso che dall'illegalità e dalla detenzione lo porti a muovere passi sicuri di convivenza civile, spiegando che vivere in un carcere minorile è un po' più complicato di quanto una fiction, anche bene fatta, possa raccontare. Sono questi i momenti che tanti ragazzi hanno trascorso, a scuola e non solo, fra Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia. Con il supporto delle istituzioni locali e della Prefettura, è nato da un paio di anni "Semi di legalità", guidato dal Settore giovani dell'Azione cattolica dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Mentre Angelo Larosa, vicepresidente insieme a Carmen Ferrante, elenca gli incontri organizzati fino a oggi con tutta l'équipe dei giovani di Ac (l'ultimo in una scuola secondaria superiore di Andria, venerdì scorso), sembra incredibile che il progetto abbia mosso i primi passi in occasione del 30esimo anniversario della morte di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. «Sentiamo l'urgenza di intervenire il più possibile e far toccare con mano ai ragazzi le sofferenze che porta l'illegalità - spiega Larosa -. Purtroppo il nostro territorio si posiziona in alto a livello nazionale per diffusione della criminalità. Non si tratta solo di furti d'auto ma del mercato degli stupefacenti». I testimoni sono la chiave di volta del progetto. «La legalità è un tema difficile, che sembra lontano: i giovani non se ne sentono toccati. Conoscere da vicino i protagonisti di questa battaglia fa cambiare loro la prospettiva sul tema». Venerdì erano una quarantina gli studenti del "Don Riccardo Lotti-

Umberto I" di Andria, con Giannicola Sinisi, e don Riccardo Agresti, responsabile del progetto Senza sbarre, che propone un regime di detenzione alternativo a chi sta scontando una pena in carcere. Al progetto Sinisi, sostituto procuratore alla Corte di Appello di Bari, ha dedicato un libro con lo stesso titolo: i proventi sono destinati a sostenere l'iniziativa. Semi di legalità ha spazio per fare luce sulla dispersione scolastica e sul ruolo della criminalità in questo fenomeno. Parla, grazie al contributo attivo dei giornalisti Vincenzo Arena e Grazia Pia Attolini, delle minacce al mondo dell'informazione. Avvicina a figure come quella di don Milani. Prende spunto da una serie tv come *Mare fuori* per introdurre il tema delle carceri minorili e dialogare con un ragazzo in messa alla prova. Propone letture d'ispirazione già ai bambini di elementari e medie, tutti «semi» che germoglieranno. (A.Gugl.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALESIANI

"Viaggio" nelle carceri minorili: «Don Bosco sentì il grido di solitudine dietro le sbarre»

STEFANIA CAREDDU

Un viaggio nelle carceri minorili per toccare con mano la realtà del disagio giovanile, interrogarsi ed essere più pronti a rispondere ai bisogni del territorio. Con uno sguardo nuovo e con lo stile di don Bosco. Novanta giovani, provenienti da Puglia, Calabria, Basilicata e Campania, stanno partecipando in questi mesi al "Weekend Rise up", organizzati dall'ispettorato salesiano dell'Italia meridionale. Si tratta, spiega il delegato per la pastorale giovanile, don Giuseppe Russo, di «un'occasione di formazione e di ri-motivazione carismatica». Del resto, ricorda il sacerdote, «l'opera di don Bosco partì dalle carceri e il suo sistema preventivo nacque proprio in quel contesto, quando, accompagnato da don Giuseppe Cafasso, si rese conto che per quei ragazzi sarebbe stato importante avere un amico fuori che

li aiutasse a non tornare più dietro le sbarre o a non finirci affatto». I weekend Rise up - che devono il loro nome all'esperienza di catechesi dialogata, riflessione e preghiera sperimentata alla Gmg di Libsbona - vogliono aiutare gli educatori e gli animatori dei centri e dei progetti salesiani ad «avvicinare la realtà carceraria, spesso molto vicina e tuttavia sconosciuta». «Nei nostri territori - rileva il delegato di pastorale giovanile - una percentuale di minori è vittima della criminalità o rischia di diventarlo. Per questo dobbiamo comprendere e approfondire». Ogni tappa si sviluppa nell'arco di due giornate in cui «gli incontri di formazione si alternano a momenti di confronto, discernimento, condivisione e lettura di tematiche come il perdono, la libertà o la mitizzazione di comportamenti devianti». «Lo sguardo è puntato sull'aspetto educativo, preventivo e di reinserimento sociale delle carceri», precisa don Russo sottolineando il filo rosso che unisce i quattro appuntamenti. Il primo, a novembre, ha portato i giovani nel quartiere Forcella di Napoli dove è sorta la Biblioteca "Annalisa Durante", uccisa da un proiettile vagante: «qui - ricorda don Russo - abbiamo dialogato con il padre di Annalisa che ha dato vita a un'associazione di educazione territoriale, con un magistrato e con alcuni educatori». A dicembre, il direttore dell'Istituto penale minorile Fornelli di Bari ha raccontato la sua esperienza. «Il 17 e il 18 febbraio - conclude - incontreremo il cappellano e due detenuti del carcere minorile di Nisida, mentre il 4 e il 5 maggio andremo a Potenza per scoprire i percorsi di reinserimento lavorativo post pena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rante l'anno tra le problematiche che vediamo sul nostro territorio e su cui vogliamo impegnarci. Questa volta la scelta è caduta sulla legalità e la lotta alla mafia: qui, al Nord. L'argomento stava a cuore a tutti, ma ne sapevamo poco». Anzitutto, dunque, gli scout si sono informati; hanno contattato l'associazione Brianza Sicura - che in provincia di Monza si occupa di divulgazione sulle mafie - e durante le vacanze di Natale si sono fatti ospitare per il consueto campo invernale. Per tre giorni gli otto scout di Tradate hanno installato il campo base nella sede dell'associazione, alla quale è concesso l'uso di un bene confiscato nel Comune di Desio. Poi hanno seguito un percorso sia teorico sia pratico: da una parte incontri con esperti e un documentario per farsi un'idea dello sviluppo della 'ndrangheta in Lombardia, dall'altra un inedito tour antimafia in alcuni luoghi significativi per la storia della 'ndrangheta in Brianza: la cava abusiva colonizzata dalle ecomafie, il mostro di cemento costruito coi soldi dei boss e oggi abbandonato, l'orto intitolato alla vittima Lea Garofalo, la visita alla palazzina di Casanostria sottratta alla mafia e trasformata in un centro per persone con disabilità... «Queste visite guidate - commenta Tommaso - ci hanno aperto gli occhi. A scuola si studia la mafia ma se ne parla sempre come qualcosa di vecchio e di lontano, confinato nel Sud Italia. Con questo campo invece ci siamo resi conto che la mafia è anche attuale e spesso è proprio di fianco a casa nostra! Io, per esempio, una volta rientrato, sono andato a cercare i luoghi confiscati alla mafia nella provincia di Varese: sono tantissimi». «Al Nord - gli fa eco Matilde - la mafia non è appariscente. Se vedi una fossa o un luogo abbandonato non li legi alla criminalità. Adesso invece mi interrogo sulla natura di molti luoghi del mio paese e sono più consapevole». La capo scout Benedetta ascolta soddisfatta e poi aggiunge: «Il campo invernale è stato solo l'inizio. Nei prossimi mesi andremo avanti a formarci incontrando altre associazioni. Infine, in estate, concluderemo il capitolo sulla legalità con un'azione pratica che avrà un impatto sul territorio e cercherà di generare consapevolezza anche nei nostri coetanei e concittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA PONTIFICIA PIO IX

Studenti e detenuti insieme per un murale La street art può portare «oltre i confini»

Quando la solidarietà riesce ad oltrepassare le barriere dell'indifferenza e del pregiudizio ne nasce un'opera d'arte. È quello che è accaduto grazie agli studenti del quinto anno della Scuola Pontificia Pio IX di Roma che, guidati dall'artista Maupal, hanno partecipato a un laboratorio di street art con alcuni detenuti della Casa circondariale di Massa Marittima (Grosseto). Nell'ambito del progetto "Arte senza confini", promosso dall'associazione Operazione Cuore in collaborazione con l'associazione Fratel Emanuele Francesconi onlus, hanno realizzato un murale: un paesaggio di campagna fa da sfondo a una clessidra, issata su un filo, e a una strada che conduce verso casa. A ricordare il valore del tempo e quella prospettiva futura che si può disegnare anche attraverso nuove forme di inclusione, sensibilizzazione, prossimità e promozione del volontariato. (S.Car.)